Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno V N.° 18

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 1 Maggio 1904.



Lo chiamano Beppino Michieli; ma è così grande e grosso da doverlo chiamare Beppone Michieli. E' nativo di Parma, dove è conosciuto come l'erba betonica, e ha poco più di trent'anni. E' dottore in legge, ma fa il notaio. Appartiene anche all'esercito, come ufficiale di complemento.

Beppino è un vero tipo di democratico cristiano: cattolico fervente, operoso, sempre allegro, trova modo in ogni circostanza di fare la sua propaganda. Per riunire i giovani del parmense, ha fondato la «Giovine Montagna» la quale ha per scopo di condurre i giovani a lunghe passeggiate su pei monti, dove si rinforzano nel fisico e nell'anima. Si, anche nell'anima, perchè su ogni cima di montagna Beppino pianta una croce o altro ricordo religioso, celebrando una festa, alla quale accorre la popolazione vicina, e nella quale il prete parla di Dio, di fede, di religione! E così egli ha potuto attirare a sè molti giovani, che altrimenti sarebbero andati a ingrossare le file dei nostri avversari.

Ma Beppino ha anche un giornale: «La giovine montagna» col quale diffonde tra il popolo le idee della democrazia cristiana. Fa poi parte del consiglio direttivo dell'Opera dei congressi: e nell'ultimo congresso di Bologna era vicepresidente. Ah, quando entrava al congresso a braccio della sua signora — è sposo da due anni — tutti lo guardavano e dicevano: «Guarda là, guarda là Beppone.»

E a Beppone noi vogliamo mandare da questo giornale un saluto, augurando che il suo esempio produca tra noi molti e molti giovani che sieno ferventi cattolici, attivi, senza rispetti umani, veri democratici cristiani.

Quanti sono i socialisti in Italia

All'ultimo congresso socialista italiano tenutosi a Bologna hanno aderite 793 sezioni. Esse rispondono a 40 mila iscritti, che è quanto dire poco più di 60 uomini per sezione.

Le provincie in cui il socialismo conta un maggior numero di inscritti sono: Reggio Emilia 3995; Ravenna, 3083; Alessandria, 2118; Ferrara, 1973; Bologna 1879; Milano, 1093; Roma, 1091; Napoli, 322.

La provincia che conta meno inscritti è Sassari con 20.

I soci secondo le loro condizioni sono così distribuiti; artigiani 4947; contadini giornalieri 4970; contadini obbligati 2024; impiegati 1105; operai 14,010; possidenti 1621; professionisti 902; studenti 361; di condizione non precisata 3199.

I giornali quotidiani del partito sono quattro: l'*Avanti!* il *Tempo*, il *Lavoro* e la *Giustizia*.

Le riviste sono sei, i giornali settimanali sono 39, con una tiratura complessiva in media di 64,000 copie.

I circoli indipendenti sono 13 con 980 soci di cui 610 appartenenti a Milano (Turatiani dove gli inscritti sono in tutto 1093.

Tutti questi sarebbero adunque i socialisti *autentici*, ascritti cioè al partito socialista. Si vede che ne sono abbastanza pochi! Ma i socialisti suppliscono con le *bravate* e col fare i *buli* alla pochezza loro.

Attenti alla salute

Cari operai, come vi ho detto nel N. 15 del vostro caro amico, il *Piccolo Crociato*, dovete smettere assolutamente quella pessima abitudine di bere ogni mattina a digiuno uno o due decimini di acquavite, che vi eccita la sete, vi toglie l'appetito, vi rovina per sempre la digestione e quando l'individuo non digerisce necessariamente soffre, deperisce e muore prima del tempo.

Ma non dovete guardarvi solamente da quella pessima e velenosissima acquavite, che si vende oggi da per tutto; dovete guardarvi anche da quella vera moltitudine di liquori che con tanti nomi seducenti, — non escluso quello di «liquore Celeste» — con sfacciata mistificazione si trovano oggi in vendita. Di tanti di quei liquori, contenuti in bellissime bottiglie, portanti dorate etichette con bugiarde iscrizioni, per meglio ingannare i poveri ignoranti, vi diranno *mirabilia*. Vi diranno che sono ottimi rimedii contro la debolezza, contro il mal di stomaco, di testa e che so io, ma guardatevi dal credere a quelle fandonie.

Se siete ammalati consultate il medico e prendete quello ch'egli vi prescrive, perchè quei liquori vi farebbero certo più male che bene, e spendereste assai male i vostri danari. E volete sapere il perchè? Perchè quei liquori, mentre una volta erano ben pochi e si fabbricavano con sostanze buone, e perciò si usavano largamente in medicina; ora invece ne abbiamo una vera moltitudine di questi liquori e per dar loro quel gusto, quel colore e quell'aroma speciale, si usano sostanze dannose alla salute. Certo è poi che per alcoolizzarli si adoperano gli alcool di infima qualità, cioè l'alcool *amilico* e *butilico*, i quali, come vi ho detto, sono molto velenosi. Chi beve pertanto di quei liquori falsificati, specialmente la mattina a digiuno, si guasta la salute, come se bevessero vini adulterati, falsificati e acquavite di patate o di barbabietole.

Dovete poi guardarvi ben bene dal *kirsch* e dall'*assenzio*. Il *kirsch* si ottiene colla distillazione del succo fermentato delle ciliegi nere, in presenza dei loro nocciuoli (ues). Per questo esso contiene *acido prussico*, veleno così potente, che uccide un coniglio anche se si versa una sola goccia in un occhio. Ed è appunto per l'*acido prussico* che molte volte il *kirsch* può provocare gravissimi ed immediati fenomeni tossici. Lo stesso dicasi dello *slywowitz*.

L'*assenzio* è acquavite distillata appunto dall'assenzio e da altre piante aromatiche. E' questa una bevanda pur troppo usata molto e disgraziatamente la più dannosa di quante se ne conoscono, perchè contiene non solo molto *alcool*, ma anche perchè si impiega nella sua fabbricazione alcool infimo ed impuro e più ancora per gli speciali olii essenziali velenosissimi che le sono proprii, ed anche per l'abitudine ormai comune di beverla a stomaco vuoto.

Dunque, o cari operai, se veramente vi sta a cuore ciò che avete di più prezioso dopo l'anima, la salute, guardatevi ben bene da dette bibite dannosissime. Ve lo ripeto, bevete latte e latte, o in mancanza di questo bevete pure acqua semplice, che sarà tanto di guadagnato per la salute e.... per la borsa. *Lut.*

La guerra russo-giapponese

Nessun nuovo fatto in questa settimana nella guerra russo-giapponese. Tanto dalla parte dei russi che dei giapponesi si è stati quieti. Meglio così! Si prevede però che presto avremo qualche battaglia grossa fra i due popoli.

Il granduca Cirillo, il quale, come dicemmo nell'ultimo numero, è restato ferito anche lui nel disastro della nave *Petropaulowsk*, — nel quale è morto l'ammiraglio Makaroff — va migliorando in salute. Ecco come lui ha descritto ad un giornalista il momento del disastro:

«Al momento dell'esplosione mi trovavo sul ponte della *Petropaulowsk*. L'ammiraglio Makaroff era da un altra parte. Mi sembrava che tutto il mondo, la terra, il cielo e il mare si scatenassero, mentre che da un gorgo si innalzava una fiamma divorante e accecante a cui succedette una nube di fumo che soffocava. Contuso, accecato, stordito ripresi la conoscenza assai presto per accorgermi che il *Petropaulowsk* cominciava ad affondare. Dei cadaveri galleggiavano sul ponte. Compresi allora la necessità di portarmi dalla parte di dietro, donde avrei potuto facilmente fuggire alle aspirazioni delle acque.

Quando la nave affondò, mi feci un passaggio attraverso le fiamme ed il fumo che soffocava e in mezzo a brani umani giunsi alla voragine nella quale l'acqua precipitava con tanta forza che dovetti lottare con tutto il mio vigore per superarla. Giunto a bordo mi gettai tanto profondamente che non risalii che quando le mie tempie sembravano dover scoppiare.

Scorse un tempo che sembrò interminabile e potei risalire a riempire di aria i miei polmoni; afferrai un pezzo di legno galleggiante e aiutai un'altro nuotatore che vi si attaccò pure. Il *Petropaulowsk* era scomparso. Il mare era calmissimo.

Il pezzo di legno che mi sosteneva non si muoveva quasi. Ignorai quanto tempo fosse passato, ma appresi più tardi che un minuto e 40 secondi avevano separato il momento dell'esplosione della nave da quello della sua scomparsa».

Sfracellati sotto il treno.

L'altra settimana a Parigi un impiegato della ferrovia Metropolitana, alla stazione di Palazzo Reale, volle impedire ad una giovane signora di salire nel treno già avviato. La signora resistette ed entrambi caddero sotto le ruote, rimanendo orribilmente sfracellati.

PRIMO MAGGIO

E' la festa dei socialisti. Momo Buffola, capo socialista, si era alzato di buon'ora — circa alle dieci — perchè in quel giorno doveva tenere lui la conferenza. Nessuno mai lo aveva veduto lavorare; ma appunto per questo si teneva in diritto di parlare ai lavoratori! Aveva fatti anche parecchi scandali; ma appunto per questo si teneva in diritto di parlare di moralità!

Cappello grande, barba sconvolta, pancia borghese... Momo Buffola era un misto di quegli uomini ridicoli, che molte volte la gente ha il torto di prendere sul serio.

E in quel giorno Momo Buffola pensò di mangiar bene, a pranzo, per onorare la festa dei lavoratori. Prosciutto, minestra, carne, vitello, capretto, formaggio, dolci e frutta; il tutto bagnato con tre litri di vino vecchio. Viva il primo maggio!

Così ben pasciuto e meglio bevuto, Momo Buffola uscì dalla città e si portò nel vicino paese, dove i socialisti avevano divisato di festeggiare il primo maggio. E qui comincia le bella istoria.



I socialisti si erano radunati nel cortile di una osteria. Già; essi amano le osterie! E aspettavano Momo Buffola. Intanto avevano lì uno con la *armonica* e si erano messi a ballare. Già; essi amano ballare!

Arriva Momo Buffola; ma dove farlo parlare? Presto fatto. L'oste aveva un grande *caratello*, vuoto, perchè i socialisti gli avevano in quel giorno *travasato* tutto il vino. Tirano fuori il *caratello*, e fanno montare Momo Buffola.

Momo Buffola, dall'alto del *caratello*, si presenta col cappellone in mano e fa un inchino. Da ogni parte si grida: «Viva Momo! viva Buffola! viva il socialismo! Vivaaa!» E poi: «Abbasso i signori! abbasso i pasciuti! Abbassooo!» Ma Momo Buffola non viene abbasso, lui che è il più pasciuto di tutti. Anzi sorride e ringrazia.

—

Fatto un poco di silenzio, Momo Buffola comincia a parlare, e dice cose nuove, come queste:



«Io vi ringrazio, compagni, per l'onore che mi avete fatto scelgendo me a tenere il discorso del primo maggio. Il

primo maggio è la festa di noi lavoratori. Il primo maggio è simbolo di quel gran giorno, in cui distrutte le caste, distrutte le differenze sociali — gli uomini si abbraccieranno tra loro come fratelli, perchè uguali nei diritti e nei doveri. Simbolo di quel gran giorno, che sarà portato alla umanità sulle braccia del socialismo... »

— Viva il socialismoooo! Beneeee! bravoooo! — si grida a questo punto. E Momo Buffola, eccitato da questi plausi continua più animato, dicendo sempre cose nuove, come queste:

« Compagni, il primo maggio è simbolo di eguaglianza. Il primo maggio deve far sparire i ricchi, che coi loro capitali opprimono i poveri. Il primo maggio deve rivendicare il pieno diritto del lavoro, e fare sparire i parassiti che ingrassano sul lavoro degli altri. Sì, noi lavoratori produciamo la ricchezza del mondo; e noi quindi abbiamo diritto di comandare nel mondo. Chi non lavora, non ha diritto nemmeno di mangiare; altro che comandare e godere! E quindi in nome del socialismo io grido: « Viva il lavoratore e abbasso i parassiti! »

— Abbassooo! viva il socialismooo! — si grida da ogni parte. E Momo Buffola si anima di più, sbuffa, suda e continua, dicendo sempre cose nuove, come queste:



« Compagni, l'alleato dei ricchi contro il lavoratore è il prete. Il prete che ha svisato la religione di Cristo. Il prete che tiene nella ignoranza il popolo, mentre noi lo istruiamo. Il prete che viola la coscienza degli altri, mentre noi la rispettiamo. Il prete — ecco il nemico. Nemico delle vostre case, insidiatore delle vostre famiglie. Noi rispettiamo la fede; ma noi non vogliamo preti, non vogliamo chiese, non vogliamo cristi, non vogliamo madonne, non vogliamo superstizioni. Il *pre*....

—

Momo Buffola non potè dir *te*, perchè in quel punto, a furia di pestare coi piedi, sfondò il *caratello* e cadde dentro, lasciando in aria il solo cappellone.



Una grande risata scoppiò a questo colpo di scena, veramente inaspettato.

IL SANTO VANGELO

(Domenica IV dopo Pasqua)

S. Giov. c. 16 v. 15.

Gesù parlando ai suoi discepoli della sua prossima ascensione al cielo li confortava dicendo loro che non avessero ad angustiarsi per la sua partenza da questo mondo, perchè lui anche dal cielo avrebbe continuato a pensare ad essi ed avrebbe per essi interposta la sua intercessione presso il Padre. Ed aggiunse: Molte cose ho ancora da dirvi ma ora non le potreste comprendere. Io vi manderò lo Spirito Santo, ed esso vi insegnerà tutte le verità, perocchè egli vi parlerà a nome mio e del Padre e vi annunzierà le cose future. Egli mi glorificherà.

Da questo racconto del Vangelo comprendiamo prima di tutto quanta cura mostri Gesù nel consolare gli afflitti suoi discepoli. Cerca esso tutte le più belle espressioni per scacciare da essi la tristezza che aveano al pensiero che il Signore dovea abbandonarli.

Noi dobbiamo imitare l'esempio di Gesù cercando di consolare tutti coloro che per disgrazie od altre cause sono afflitti. E' una delle più grandi opere di misericordia che, così facendo, noi adempiremo e meriteremo certo per questo il premio che il Signore ha promesso ai misericordiosi.

Di più il Vangelo ci insegna quanto pernicioso sia il lasciarci prendere dalla malinconia e dalla tristezza. Cessa subito in costoro ogni volontà di fare del bene. Invece dobbiamo essere sempre allegri nel Signore, cioè non allegri per allegria smoderata e mondana, ma allegri dell'allegria che viene da una coscienza pura, senza rimorsi perchè in grazia di Dio. San Leonardo da Porto Maurizio diceva: Lasciate star malinconici quelli che vivono in peccato, noi che fatichiamo per la gloria di Dio dobbiamo star sempre allegri nel Signore.

E' una grande massima questa, e di molto vantaggio alle anime nostre.

Gravissimi danni
CAUSATI DAL CATTIVO TEMPO

Ottanta operai sepolti in una miniera da una valanga.

Mercoledì 20 ultimo scorso una immane valanga di neve coprì e distrusse i baraccamenti serventi di ricovero agli operai del monte del Comune Pragelato (Torino) seppellendo un centinaio di operai addetti alla miniera stessa. Circa 20 si sono salvati. A cagione dell'imperversare della bufera, dell'altezza della neve, e del pericolo di altre valanghe, non fu possibile portar loro immediatamente un soccorso. Giovedì mattina la popolazione e 40 soldati comandati da due ufficiali e un drappello di carabinieri, sfidando il pericolo tentarono di recarsi sul luogo.

La valanga caduta misurava circa 400 metri in lunghezza, e la difficoltà di avere particolari e di portare pronti soccorsi si spiega facilmente, quando si pensi che la località in cui è avvenuto il disastro è a sei ore di cammino da Pinerolo, dove si giunge attraverso strade mulattiere, rese ora impraticabili dalla neve.

Dopo due giorni si estrassero altri sette operai vivi, dei quali uno ferito; questi fu trasportato in una baracca presso il luogo della disgrazia, ove si curarono anche altri tre salvati il giorno del disastro.

Nel disastro fino ad ora si registrano in complesso: 16 estratti vivi; 23 salvati; 40 estratti morti.

La Giunta Municipale di Torino ha deliberato un soccorso di mille lire alle famiglie delle vittime tutte.

Gli operai erano addetti alle miniere di pirite, presso Pragelato, una borgata di circa 2000 abitanti, sulla strada nazionale di Fenestrelle a Torre Pellice. Per comodità si erane costruite presso le miniere, ai piedi della mantagna, molte baracche per uso d'abitazione per gli operai, alcuni dei quali avevano insieme anche la famiglia. La miniera è sita in una regione della Vallon Ruà, a 14 chilometri di distanza da Pinerolo. Il monte da cui si staccò la frana si chiama Beth.

Il disastro avvenne dopo mezzogiorno mentre imperversava una violentissima tormenta.

Venti morti sotto una valanga in Svizzera.

A Briga, in Svizzera, piove per tre giorni continuamente. In causa di ciò tredici persone sono rimaste sepolte sotto una valanga a Grengiols nella notte dal 18 al 19, tra l'una e le due ore del mattino. La valanga s'è distaccata dallo Spitzhorn, con una tale violenza, che ha letteralmente spazzato il piccolo borgo di Mushlebach che si componeva di tre case di abitazione, due mulini, una fornace e segheria. Al borgo Beachternhacuero si è risentita una fortissima scossa. Gli abitanti hanno creduto che le loro case sprofondassero e si sono precipitati sulla via. Così si sono accorti che l'altro borgo era scomparso.

Dato subitamente l'allarme, i paesani si sono recati sul luogo e sono riusciti a salvare sei persone d'una famiglia che avevano accanto a loro un fanciullo morto. Le vittime orribilmente mutilate, sono state rinvenute sui loro letti, tranne il cadavere d'una donna trasportato per oltre cento metri. Accanto ad essa giaceva un bambino di tre anni che si è potuto salvare. Delle vittime tre devono la morte all'asfissia e le altre a frattura del cranio.

IN GIRO PEL MONDO

Un immane incendio nel Canadà.

Un gravissimo incendio è scoppiato l'altra sera a Toronto (Canadà) alle ore 9. Giunsero soccorsi da Buffalo, Hamilton, e da altre città. Il capitano dei pompieri fu ferito gravemente durante l'opera di spegnimento. Si distrussero colla dinamite gli edifici per circoscrivere l'incendio.

I quartieri situati fra la baja nord e quelli fra la baja sud ed il fronte, sono devastati. Il fuoco seguitò per tre giorni la sua opera deletrice. I pompieri inondarono le rovine; vi sono 130 edifici distrutti, fra cui gli uffici pubblici, gli stabilimenti e le officine, 6000 persone si trovano prive di lavoro.

Le Società di Assicurazioni ritengono che i danni siano valutati al minimo di 13 milioni di dollari.

Uccisi e feriti in una cava di marmi.

Una gravissima disgrazia è accaduta nella cava di marmi Corbellini in su quel di Salcio (Pietrasanta).

Mentre buon numero di operai erano occupati a scavare i cunicoli di una mina, improvvisamente si staccava dalla volta un enorme masso precipitando proprio ove gli operai erano riuniti. Avvenne una cosa orribile. Il masso dopo avere schiacciato tre uomini, feriva più o meno gravemente diversi altri operai.

Disordini di ferrovieri scioperanti.

Si è manifestato lo sciopero fra i funzionari delle ferrovie dello Stato in Ungheria causa il progetto, recentemente presentato alla Camera dal Governo, relativo all'organico degli impiegati.

Alla stazione di Rakospalata gli impiegati ferroviari impedirono la partenza dei treni. Alla stazione di Parkanynana impedirono la partenza dell'Orient-Express.

950 impiegati ferroviari venuti a Budapest da varie stazioni furono arrestati per violenze del dovere di ufficio. Saranno rimpatriati mediante la gendarmeria.

Martedì lo sciopero fu terminato.

Un villaggio distrutto dal fuoco.

L'altro giorno il villaggio di Hinnach presso Seisenberg, nel distretto di Rudolfswerth fu distrutto quasi completamente da un incendio.

Una bambina bruciata.

Presso Belluno il contadino Gaz Eugenio e la moglie sua da Serlin di Orzes, dopo lavorato l'altra sera in un prato discosto dalla loro abitazione, raccolti dei rimasugli di fieno e della legna accesero il fuoco. Poco dopo una loro bambina di nome Giovanna di anni 4 circa, avvicinatasi troppo al fuoco, venne investita dalle fiamme che le causarono delle scottature in varie parti del corpo. Soccorsa tosto dai genitori venne subito portata all'ospitale dove morì poche ore dopo.

L'arresto di un evaso.

E' stato arrestato l'altra notte a Roma un certo Michele Delillo di anni 24 da Vitrilino che era evaso il 6 ottobre insieme ad altri detenuti dal Manicomio Criminale di Anversa.

Gli altri evasi erano stati subito rintracciati ed arrestati. Il Delillo invece era riuscito a far perder ogni sua traccia. Ma dopo attive indagini è stato finalmente arrestato in sua casa di Via Vecchiarella, ove si era qualificato per Luigi Bazozzi. Il Delillo era stato mandato al manicomio in osservazione dal carcere militare di Gaeta.

Un conte De Asarta che precipita dal balcone e muore.

L'altro dì a Genova il conte Carlo Costantino De Asarta, settantacinquenne, impiegato superiore agli asili centrali nel chiudere le persiane precipitava sulla strada. E' morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Spaventevole incendio.

A Viervies, in Francia, si è sviluppato un incendio in un stabilimento.

Malgrado il pronto intervento dei pompieri della città e dei comuni vicini, il fuoco si propagò alle vicine abitazioni dalle quali gli abitanti dovettero fuggire precipitosamente. I fabbricati coprono lo spazio di 25 ettari e furono completamente distrutti. I danni ammontano a 800,000 franchi.

Valanghe di neve.

In seguito al grande scirocco caddero l'altro giorno nel cantone Vallese (Svizzera) parecchie valanghe. Sul passo del Sempione fu asportato un tratto di strada. Grandi valanghe caddero pure dal Gran San Bernardo e sulla linea ferroviaria per Zermatt.

Un macello causato dai socialisti.

A Grosswarden, presso Vienna, i socialisti volevano impedire un'assemblea progettata dai partigiani di Kossutk. I valacchi opponendosi ai discorsi degli ungheresi, provocarono dei disordini, che richiesero l'intervento della truppa e dei gendarmi. Ad un tratto un socialista fece fuoco contro un sergente dei gendarmi. Questi, morendo, uccise l'aggressore con una fucilata. Allora i gendarmi fecero fuoco uccidendo 23 persone e ferendone gravemente 40. Due compagnie di fanteria furono chiamate in rinforzo.

La calma è ora ristabilita.

Alluvioni.

In seguito alle continue pioggie torrenziali dei giorni scorsi i torrenti Pellice, Tisone, Albona ed Agrogna, nel circondario di Pinerolo, hanno straripato in più luoghi. A Bricherasio, il Pellice ruppe gli argini, sradicando alberi e facendo crollare parecchie case coloniche. Travolse inoltre più di cinquecento gabbioni posti a difesa del comune di Fenile.

Il ponte sulla ferrovia Bricherasio-Barge, il ponte sulla strada nazionale di Fenestrelle ed il ponte delle Balpe sono seriamente minacciati. L'autorità, coadiuvata dai militari, sorveglia i punti più pericolosi, per evitare maggiori disastri.

CHI CERCA TROVA

Socialisti bastonati di santa ragione.

Si ha da Cagliari, 25:

Domenica una ventina di socialisti, con una donna, guidati dall'avvocato Orano, si recarono con la tramvia a Selargius, ad otto chilometri da Cagliari, dove si celebrava la festività della Vergine. Durante il viaggio cantarono l'inno dei lavoratori. Giunti a Selargius, mentre passava la processione, taluno pronunciò queste parole dirette alla processione: « Peccato di non aver portato delle patate! » I socialisti tennero quindi un comizio nella piazza pubblica. Non è accertato da chi partisse l'offesa; fatto sta che avvenne un parapiglia e vi furono delle bastonate e una fuga generale. La popolazione, eccitata forse dagli atti precedenti, offensivi del sentimento religioso, compatta aggredì i socialisti, che fuggirono seguiti dall'intera popolazione fin verso Monserrato, distante un quattro chilometri da Selargius. Giunti a Monserrato, alla folla che li inseguiva si unì quella del paese, sicchè i socialisti furono stretti dalle due parti e fatti segno alle pietre di due popolazioni eccitate.

I pochi carabinieri presenti poterono a stento trattenere la folla, per dar qualche agio alla fuga dei socialisti a traverso ai campi e la palude, sita nella campagna, tra la stazione tramviaria di Monserrato e la strada nazionale per Selargius. Sul posto dei socialisti, i carabinieri non trovarono che l'avvocato Orano irriconoscibile per la faccia grondante di sangue. Accompagnato dai carabinieri a Cagliari, fu condotto all'ospedale.

Quasi tutti i socialisti ebbero stracciate giacche, cappelli e calzoni, ed i feriti si dice siano quasi tutti socialisti. Essi si tengono nascosti. e questo dimostra la loro reità.

La testa di un brigante

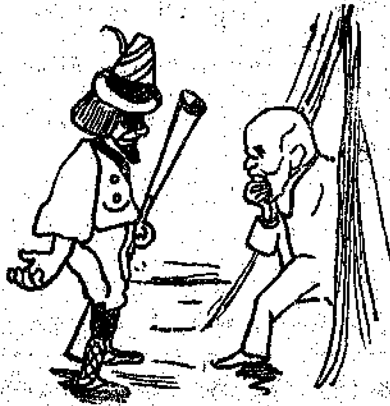
I giornali annunziano che a Cammarata presso Palermo in un campo di fave si trovò una testa umana infilzata su un palo, cui era attaccata una lettera di quattro pagine, scritte a matita, in cui si diceva che un signore volendo disfarsi del famoso brigante Varsalona, lo aveva invitato a caccia in un bosco del territorio, lo aveva ucciso con una fucilata, poscia aveva spiccato la testa conservandola e buttato il corpo in un burrone. La lettera aggiungeva che l'uccisione era avvenuta parecchio tempo fa.

Di fatti fu constatato che la morte dovea essere avvenuta due mesi fa; e la testa sembra certo essere quella di Varsalona.

Questo brigante, che portava il nome di Francesco Paolo, succedette a Musolino nel brigantaggio in Sicilia, e come Musolino si dette a questo brutto mestiere per una vendetta.

La sua storia è lunga e terribile. Per oltre un decennio il Varsalona sparse il terrore nelle campagne di Cammarata, ove molti, — sospettati nemici — caddero uccisi. Le rapine, le estorsioni non si contano.

Entrava nelle case armato a tutto punto, come qui lo vedete, e non la risparmiava



a nessuno se non gli davano quello che domandava.

Avea intorno a se un numero considerevole di favoreggiatori e di manutengoli, i quali gli ubbidivano ciecamente, sia per paura, sia perchè traevano vantaggi materiali considerevoli dalla loro triste complicità. Al bandito tutto fu lecito per qualche tempo, poichè la caccia datagli dalla forza pubblica fu per molti mesi fiacca ed inefficace.

In questi ultimi mesi la polizia si era messa finalmente a lavorare sul serio. Si riuscì a poco a poco a trarre in arresto 56 persone, come complici del brigante. Il processo si discusse a Girgenti, e si chiuse con severe condanne.

Ma ogni speranza per la cattura di Varsalona parve, sino a ieri l'altro, vana. Ora la sua morte sembra certa, ed è dovuta non alle autorità ma ad un suo simulato favoreggiatore.

▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲▲

La leva della classe 1884.

Il Consiglio della leva ha fissato le seguenti date per l'estrazione a sorte e successiva visita ed arruolamento.

Estrazione a sorte.

Palmanova 9 maggio — Latisana 10 — Codroipo 11 — S. Vito al Tagliam. 13 — Spilimbergo 14 — Maniago 16 — Udine 18 — Cividale 20 — S. Pietro al Natisone 21 — Pordenone 24 — Sacile 25 — S. Daniele 27 — Tarcento 28 — Gemona 30 — Moggio 31 — Tolmezzo 1° giugno — Ampezzo 3.

Visita.

Latisana 20 giugno — Palmanova 21 S. Vito al Tagliam. 23, 24 — Spilimbergo 27, 28 — Codroipo 30 — Maniago 4 luglio — Cividale 6, 7 — S. Pietro al Natisone 11 — Udine 13, 14, 15, 18 — Pordenone 20, 22, 25 — Sacile 28 — S. Daniele 1, 2 agosto — Tarcento 4 — Ampezzo 5 — Tolmezzo 8, 9 — Gemona 11 — Moggio 12.

Sedute supplettive.

Tarcento, Ampezzo 24 settembre — Codroipo, Latisana, Moggio, Palmanova 27 — Cividale, Maniago, Sacile, S. Pietro 29 — Pordenone 3 ottobre — Udine 5 — Spilimbergo, S. Vito 7 — Gemona, Tolmezzo 10 — S. Daniele 12.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Effetti di una civile educazione.

La notte di lunedì la nostra città fu disturbata da una chiassata del diavolo. Descrivendovela io, potrei essere accusato di colorire troppo le tinte per malanimo contro i socialisti. Prendetela invece come la ha il *Gazzettino*, molto tenero verso i *rossi*.

Lunedì sera, scrive dunque quel giornale, una quarantina di operai, reduci probabilmente da una gazzarra fatta in qualche osteria di campagna per festeggiare S. Marco, entrava verso le nove nel bar delle Quattro Corone, e là si mise a trincare allegramente cantando e schiamazzando.

Di mano in mano che gli effetti dell'alcool andavano accentuandosi, crescevano gli schiamazzi, ed alle solite canzoni venivano sostituiti gli inni dei lavoratori ed anarchico.

Della comitiva facevano parte anche alcune donne che con le loro voci stridule ed avvinazzate incitavano maggiormente gli uomini.

Verso le dieci e mezzo la compagnia sortì dal bar e percorse le vie Quattro Corone e Vittorio Emanuele sempre cantando l'inno di Turati intercalandolo con strofe dell'inno anarchino e con qualche isolato grido di viva l'anarchia.

Presso il caffè Commercio incominciarono le grida di: abbasso i siori, a morte i siori. Vennero messi sottosopra tutti i tavoli e le sedie posti sotto il padiglione.

Quegli ubbriachi, sempre indisturbati si diressero in piazza Cavour ed entrarono nel caffè Cadelli, gridando: largo al lavoro, date posto al lavoro. E lì nuovamente a trincare, gridare e cantare a squarciagola.

Quando Dio volle, sortirono anche da quel caffè e si fermarono in gruppo in mezzo la piazza Cavour sempre cantando e gridando: abbasso i siori, a morte gli affamatori del popolo.

Le poche pattuglie di carabinieri non azzardando intromettersi da sole fra quegli ubbriachi, temendo di provocare incidenti disgustosi, chiesero il rinforzo di un picchetto di alpini che si trovano acquartierati nei locali del Tribunale a pochi passi dalla piazza Cavour.

Appena il picchetto giunse con la baionetta in canna, i dimostranti si dispersero, e ciascuno rientrò nelle proprie case a smaltire la sbornia ».

Ecco i primi effetti di una educazione civile impartita da quei tali individui che si stanno monopolizzando l'avvenire!

—

Grave incendio. — Due bambini carbonizzati.

La mattina dei 20 verso le 9 e mezza si sviluppò l'incendio di una stalla adiacente ad una casa colonica di proprietà della famiglia Manias Domenico, posta sulla nuova strada che da Cimpello mette a Fiume a circa 9 kilom. dalla città nostra. In breve le fiamme, alimentate da un fortissimo vento invasero tutto il fabbricato. Due bambini affidati alla custodia della zia Maria Manias, Libero di anni 3 e Lodovico di mesi 20, figli di Pietro Manias e di Teresa Vecchies, ricoverati nella stalla intanto che la donna si era recata ad attingere acqua in località lontana 200 metri dalla casa di abitazione, non avendo essa voluto condurli seco giacchè il fortissimo vento avrebbe potuto nuocere al maggiore malaticcio, perirono nelle fiamme insieme a due giovenche, un'asina, un'agnella ed una dindia.

E' indescrivibile la costernazione suscitata dall'immane sciagura. Le cause dell'incendio sono ignote.

Per le constatazioni di legge è accorso subito sul luogo il Pretore avv. Pampanini.

AMPEZZO

Lavori e feste,

Da qualche tempo sono tra noi due ingegneri del Genio Civile di Udine per le ultime pratiche necessarie alla costruzione del nuovo tronco stradale Ampezzo-Corso. Speriamo di vedere entro la prossima stagione estiva iniziata almeno questa importante opera, la quale, nel mentre darà vitto e lavoro a gran numero di operai, arrichirà Ampezzo di una strada veramente pittoresca.

E' aspettatissima la venuta dell'ingeniere Calligaris da Tolmezzo per parecchi lavori che sono da farsi a spese di questa amministrazione comunale. Tra essi figurano le strade Ampezzo-Lumiei e Lumiei-Voltois, la tettoia e i muri di cinta al locale scolastico, l'Asilo Infantile ecc ecc.

Il mese venturo si riprenderanno i lavori di rimboschimento, per i quali sarà tra noi di bel nuovo l'ispettore forestale Enrico Martina e la sua famiglia. Siano benvenuti.

Sabato sera in un'aula delle scuole ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni che frequentano le nostre elementari. Per la circostanza si svolse un programma attraentissimo, nel quale figuravano discorsi, canti, poesie, dialoghi tutti di buon affetto. Congratulazioni ai promotori ed agli esecutori.

Domenica, rallegrata da un tepido sole primaverile, si fece la benedizione e l'inaugurazione della nuova cappella eretta a mezza via tra Ampezzo e Voltois, dai giovani operai di questa frazione. E' un tempietto grazioso ed elegante, dalle linee semplici e in piena armonia tra loro, dall'abside semicircolare e che verrà chiusa ben presto da artistica Inferriata. Alla cerimonia partecipò tutta Ampezzo. Devota e pittoresca riuscì la processione colla quale si accompagnò l'immagine della Madonna alla sua nuova dimora.

CIVIDALE.

La benedizione della prima pietra del nuovo Seminario.

Lunedì, giorno di S. Marco, grande festa a Rubignacco per la benedizione della prima pietra della Chiesa del nuovo Seminario che sta per sorgere in quel paese, per servire poi di villeggiatura per i chierici durante il tempo delle vacanze autunnali. Il paese era imbandierato. Grande folla seguiva la processione di tutti i chierici del Seminario di Udine del capitolo e clero di Cividale e di Mons Arcivescovo, il quale ha voluto venire lui stesso a benedire la prima pietra. La solenne funzione incominciò alle 3.20 pom. e finì dopo le 4.30. Dopo questa funzione tutti i chierici, il clero e la grande folla si portarono processionalmente al Duomo di Cividale dove Mons. Arcivescovo alla folla ivi radunata — si calcolano 8 mila persone — tenne un appropriato discorso; indi impartì la benedizione che il s. Padre Pio X gli aveva concesso di dare in suo nome, e di poi si cantò il *Te Deum* dai chierici, e l'Arcivescovo diede la benedizione. Alla sera i chierici ritornarono a Udine con treno speciale.

La festa non poteva riuscire migliore nonostante il tempo piovoso. Cividale e il vicino paese di Rubignacco sono andati a gara per onorare Mons. Arcivescovo e gli alunni del Seminario, che un giorno, e speriamo non lontano, saranno nostri ospiti e non per poche ore soltanto.

GEMONA.

Disgrazia.

Da circa un mese era adetto, come operaio ai *batteurs*, nell'opificio Morganti e Comp. l'ex fornaio Dolara Ernesto. Martedì otto a mezzodì volendo liberare la macchina da un ingolfamento di cotone, si impigliò due dita in un ingranaggio che rimasero schiacciate.

Soccorso prontamente dai compagni di lavoro, venne condotto dal dottor Milani che gli amputò le due dita.

BUIA.

Notizie in fascio.

Nella seduta del 24 questo consiglio municipale prese varie deliberazioni fra cui queste. Retribuì per l'opera loro i portalettere Madussi e Toffoli: accordò un sussidio annuo di lire 12 al caricatore dell'orologio di S. Floreano: Respinse la domanda dell'impiegato daziario, domandante una gratificazione, respinse poi anche la domanda del Segretario comunale, per avere un aumento di 300 lire di stipendio. Sull'esecuzione di vari lavori pubblici il consiglio approvò il preventivo.

— Una disgrazia è successa in borgo Ursinia-Piccolo; certa Mittoni Teresa, ritornava a casa colla carretta tirata dal suo ronzino, quando che arrivata a uno svolto, scontrossi con altra carretta. Nello scontro oltrechè una buona dose di spavento, tutti si buscarono qualche contusione, ma la Mittoni escì più pesta e più contusa, riportò varie escoriazioni e amaccature in varie parti del corpo; data anche la sua età, ne avrà per un pezzo.

S. DANIELE.

Morto sotto il tram. — Alla barca.

Certo Floreano G. B. di qui, d'anni 36, martedì otto giunse a casa proveniente da Montebelluna, dove s'era incasato e dove aveva la moglie e cinque bambini. Coloro che ier sera s'intrattennero con lui lo udirono con sorpresa dichiarare che la testa non gli serviva, che non sapeva quel che si facesse, che non ricordava più nulla, che a Montebelluna aveva scoperto che lo si voleva condurre a S. Servolo a Venezia. Nella mattina d'oggi parlò con vari amici e conoscenti, i quali tutti dovettero accorgersi che l'amico Floreano per il dissesto della famiglia, per non aver potuto conseguire l'impiego di guardia carceraria che cercava, per alterazione prodotta anche da alcoolismo e per disposizione atavica all'epilessia, col qual male è morta due mesi fa una sorella di lui, non era più padrone di sè. Si recò poscia dal dott. Colpi per farsi esaminare e curare, poscia, come si seppe soltanto dopo mezzogiorno, da una ragazzetta si fece scrivere una cartolina alla moglie, e la pregava ad aver cura dei bimbi, a darsi coraggio e finiva coll'arrivederci in Paradiso. Alle undici discorreva stentato abbattuto con amici: alle undici e dodici minuti poco lontano dalla stazione aspettava il treno sotto del quale rimaneva informe cadavere.

Dopo le constatazioni legali quello fu trasportato alla cella mortuaria dell'ospedale. A casa la povera madre stava aspettando il figlio al quale preparava un po' di buona minestra, perchè gli voleva bene: era un figlio che con tutte le strettezze finanziarie non aveva dimenticata la madre.

L'impressione generale è indicibile: l'infelice è compianto da tutti; la perdita dell'uso della mente lo condusse a far scrivere una nuova pagina sul libro infame dei fattacci.

— Passava fa giorni il Tagliamento allo stretto di Pinzano; il *torrentello* è ora in piena per il disgelo delle nevi: pagai la mia tariffa al solito *Caronte* e non ebbi nulla di che osservare. Ma uno spontaneo profondo rincrescimento e dolore sentii quando traghettato alla ghiaia verso Pinzano assistetti al versamento della tariffa al solito *Caronte* fatto da certe buone donne dai paesi pedimontani state a Sandaniele per la vendita di qualche piccola merce strasportata o sulla gerla o in qualche altro modo. Il Caron *senza occhi di bragia* ma freddamente domandò ad ognuna delle passanti *settanta centesimi*; 35 per l'andata, 35 per il ritorno.

Non parea vero alle poverette di dover sborsare tutta quella somma che rappresentava per qualcuno di esse la metà o forse trequarti del guadagno ricavato, con tanto disagio di viaggio: però li non si giuocava; esse non erano nè di Pinzano, nè di Ragogna, i soli comuni che godono il passaggio gratuito; dunque guadagni o non guadagni, pagare, se no... *batte col remo*: cioè no, ricorreva il fortunato *Caronte* ad altre vie meno infernali Ecco quanto si nota alla barca; là però l'occhio disgustato si volge là a due tiri di schioppo dove si sta costruendo il ponte e la fantasia già immagina quei grandi archi, il ponte finito ed il cuore compassionevole fa voti ardenti per il felice compimento dell'opera benedice all'azione di quante la vollero, fortissimamente la vollero effetuata.

CISERIIS

Fratellanza!

La minuscola Fratellanza di Zomeais ha inaugurato domenica la bandiera, due metri di cotone dai colori nazionali. Archi, spari, banda, banchetto di trenta coperti.... allo scoperto, con relativa assenza di forestieri e di buon senso. Da notarsi. Essendo andato fallito il battesimo religioso della bandiera, per supplire ricevette sul tardi il battesimo di sangue. Accoltellamento; ecco l'epilogo della giornata.

PALMANOVA.

I cosacchi in Italia. — Sotto un carro.

L'altro giorno i soldati dello squadrone cavalleggieri Vicenza qui in distaccamento erano diretti alla volta di Palazzolo dello Stella per condurvi a quella tenuta governativa diversi cavalli di questo allevamento.

Ogni soldato conduceva per le briglie due cavalli. Ad un certo punto della strada ad un soldato fuggirono i due cavalli, che prontamente furono dagli altri militi ripresi. Un sergente andato a grande corsa vicino al soldato gli assestò due o tre frustate che lo fecero piangere.

Molti passanti protestarono contro l'atto inumano del sergente.

Siamo tra i cosacchi?

— Certo Bertossi Luigi di anni 12 di Ontagnano venerdì otto alla 1 pom. a Sottoselva, scendendo da un carro, cadde fra le ruote ed una di queste gli passava sopra strappandogli quasi tutto il cuoio capelluto. Venne medicato nel nostro Civico Ospitale dal dott. Stefano Bortolotti che giudicò la ferita gravissima.

PRATO CARNICO.

I funerali di un ottimo sacerdote.

Qui in casa propria moriva il 18 u. s. don Sebastiano Giorgessi, nato il 26 settembre 1832, e ieri se ne sono fatti i funerali, ai quali è accorso tutto il popolo della parrocchia senza distinzioni di partiti e di sentimenti. V'erano col loro parroco molti del comune di Paluzza, in cui il defunto avea passato 35 anni quale cappellano maestro prima a Ligosullo, poi a Cleulis. Dieci sono i preti intervenuti anche da lontano.

Dopo la messa tessè un breve elogio dell'estinto il parroco locale, e prima che don Sebastiano scendesse nella tomba, a nome degli insegnanti di qui e di Paluzza diedegli l'estremo addio il maestro elementare di Prato Corradini, e con bellissime parole lumeggiò ed esaltò le grandi virtù di lui come prete, maestro, cittadino.

VALLE DI RACCOLANA.

In fascio.

— Le case sono quasi vuotate di uomini. La dura necessità di procurarsi un pane sudato fuor della nostra Italia, li spronò a recarsi nella Germania e parecchi nella lontana America. Che il Signore li accompagni ovunque, e provveda ai loro interessi sì nell'anima che nel corpo.

— Finalmente, come accennai lo scorso inverno, dai nostri patrioti dell'Argentina a codesta chiesa giunse un regalo di ben 600 lire, e 200 per la chiesa di Patòk. Le prime, per espresso desiderio dei benefattori, saranno spese in 4 statue da collocarsi nelle 4 nicchie della capella. Proveranno i benefattori come i denari spesi nella Casa di Dio vengano centuplicati, dando frutti più copiosi che non danno le Banche. A noi intanto resti l'obbligo di ricordarsi di loro.

SUTTRIO.

Fuoco micidiale.

Il 19 u. s. la moglie di Camillo Selenati di qui, costretta da necessarie faccenduole di casa usciva per due o tre minuti dall'abitazione lasciandovi nell'atrio occupata in giochetti da bambini la figlia Nidia di 3 anni. Questa entrava intanto in cucina ed essendosi avvicinata al fuoco, d'un tratto le fiamme appicavanséle alle vesti, e facevanle riportare, benchè immediatamente soccorsa, ustioni tali, che iersera alle 4 spirava.

COLLOREDO DI MONT'ALBANO.

Furti.

La notte del 22 u. s. i soliti oziosi penetrati nella cucina del sig. Agente conte Enrico di Colloredo in Lauzzana, compresi forse del continuo e grande pericolo che presentano le armi da fuoco, credettero buona cosa di sollevare da ogni eventuale responsabilità il sig. Gasparotto, padre di numerosa prole, e gl'involarono i due fucili ivi appesi. Di poi, rifrancate con un po' di formaggio le stanche membra uscirono di là indisturbati per continuare l'opera loro nella famiglia Cossettini che sta di fronte. E provarono, recandosi diffilati alla finestra d'una stanza ove credevano trovare la *ciccia*. Senonche trovarono chi, magari senza saperlo, diè loro la *caccia*. Accortisi da piagnucolamenti di bambini che quella è una stanza da letto, s'allontanarono tosto di là regalando ai visitatori ed a tutti occasione di molti parlari e di varie congetture.

DOGNA.

Solite gesta.

La notte di giovedì otto i soliti ignoti si appropriarono L. 170 dall'osteria Soprano Valentino. Nella mattina si trovarono aperte le porte, e si crede che l'uccello notturno sia stato nascosto durante il giorno in casa. Si crede anche sia gente pratica del luogo.

BAGNARIA ARSA.

I ladri in Chiesa.

Martedì 20 i ladri scassinata la porta laterale, entrarono nella chiesa per fare bottino. Da gente pratica cominciarono a pulire dei pochi centesimi le cassette delle elemosine. Tentarono poscia di manomettere la nicchia della B. V. ma qui furono disturbati. Giaceva gravemente inferma la madre del M. R. nostro Parroco; poco prima delle due si combinò di portarle il Viatico e fu questa circostanza che mandò in fumo tutti i disegni di quei sacrileghi.

CRONACA RELIGIOSA

ZIRACCO. — Davvero splendida riuscì anche quest'anno la Festa del Patrocinio di S. Giuseppe. Un affollamento affatto insolito di forestieri animava le nostre vie. Un lavoro alacre, concorde avea fatto cambiar faccia al paese. Nella processione riuscita solenne e ordinatissima, si encenìò una sedia artistica.

Questa buona gente non risparmia spese e sacrifici pur di manifestare il sentimento di fede che lo anima. Bravi e sempre avanti!

CORTE D'ASSISE.

L'omicidio di Montereale.

Martedì è cominciato il processo contro Zanolin Giovanni di Pietro d'anni 31 muratore di Polcenigo, ch'è accusato di omicidio, per avere, nella notte del 10 all'11 aprile del 1903 in Montereale Cellina, con più colpi di coltello ucciso tal Vesco Isidoro.

Vi sono 28 testimoni e tre periti.

Per intenderci.

Quegli abbonati che si recano all'estero e desiderano che il *Piccolo Crociato* venga a raggiungerli dove arrivano, DEVONO indicare il paese del loro domicilio, il preciso indirizzo del luogo estero dove si trovano. Più devono dire per quanto tempo si deve ivi spedirlo, ovvero ricordarsi di avvisar quando ritornano, nella qual epoca dovranno pagare la differenza.

Se non sono chiari possono nascere mille inconvenienti. *Dunque attenti!*

Corriere commerciale

Grani.

Per le continue pioggie i mercati granari rimasero quasi sprovvisti di cereali.

Il poco granoturco messo in vendita era dei rivenditori.

			all'ettolitro		
Granoturco	da	Lire	12 30	a	13.40
Cinquantino	da	»	10.50	a	11.40
Frumento	da	»	22.20	a	23.10
Segala	da	»	16.30	a	17.40
			al quintale		
Fagiuoli	da	»	20.—	a	40.—

Foraggi.

Fieno dell'alta	da L.	6 —	a	6 20
» della bassa	»	4.50	a	5 50
Medica	»	6.—	a	6.80
Paglia	»	3.20	a	3.70

Lanuti

V'erano approssimativamente:

60 Pecore, 50 castrati, 100 agnelli, 2 capretti. — Andarono vendute circa 30 pecore da macello da lire 0 90 a 1.05 al chil. a p. m; 18 d'allevamento a prezzi di merito; 70 agnelli da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.; 20 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.; 2 capretti a lire 1.30.

Suini

Da allevamento 260; venduti 180; da 2 mesi da L. 18 a 28, da 2 a 4 mesi da L. 35 a 40, da 4 a 6 mesi da L. 40 a 50, da 8 mesi in più da L. 55 a 70.

Semi pratensi.

Medica al chilogr. da L. 0.60 a 1.30 — Trifoglio da 0.60 a 1.10 — Altissima da 0 80 a 0.90 — Reghetta da 0.40 a 0.60 — Fieno da 0.10 a 0.20.

Generi varii.

Lardo salato da L. 1.30 a 2.—, legna forte tagliata da L. 2.05 a 2.25, legna forte stanga da L. 1.65 a 1.85 — patate da L. 7.— a 10 — uova alla dozzina da L. 0.66 a 0.72 — burro f. d. da L. 1.92 a 2.12.

—

Anche in questa settimana il mercato granario ha presentato la solita fisonomia. Scarsessa di merce e prezzi sempre sostenuti.

Vendite complete.

Il mercato di S. Giorgio.

Per il mercato di S. Giorgio grande fu l'affluenza in città di forestieri d'ogni parte della Provincia.

Il mercato bovino fu abbastanza animato e si presentarono 138 buoi, 168 vacche, 55 vitelli sopra l'anno e 116 sotto l'anno. Furono venduti buoi 30 paia, nostrani a L. 1249, 1299, 1180, 1100, 1120 e da 856 da 960; nostrani da 680 a 820.

Vacche vendute 70; nostrane a L. 490, 475, 440, 417, 370, 350, 343, 340, 338 e da 200 a 280; slave da 145 a 225.

Vitelli sopra l'anno venduti 40 da lire 200 a 344, sotto l'anno venduti 90 da L. 70 a 215.

Tutti i bovini segnarono in media un aumento del 20 0/0 sui prezzi precedenti. Furono condotti poi sul mercato 104 cavalli di cui venduti 40 da L. 67 a 410; 18 asini di cui venduti 7 a L. 80, 62, 69, 52, 42, 35 e 12. Muli nessuno.

Il secondo giorno il mercato fu scarso.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.15
Oro (Francia)	»	100.15
Marchi (Germania)	»	123.05
Corone (Austria)	»	104 95
Rubli (Pietroburgo)	»	265.40
Lei (Romania)	»	98.75
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.75

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 2 — s. Anastasio v.
San Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Azzano X, Romans.
Martedì 3 — Inv. s. Croce.
Codroipo, Spilimbergo, Medea.
Mercoledì 4 — s. Monica v.
Latisana, Percotto.
Giovedì 5 — s. Pio p.
Gonars, Sacile, Cervignano.
Venerdì 6 — s. Giovanni ev.
Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 7 — s. Stanislao.
Pagnacco, Pordenone.
Domenica 8 — s. Pancrazio.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del Crociato.